

potuto accedere che la Commissione di Salvaguardia di Venezia abbia espresso un voto favorevole nei confronti di un'opera che non rispetta le indicazioni previste dalla legge;

se il ministero per i beni e le attività culturali, nel parere consegnato per la riunione della Commissione di Salvaguardia di Venezia, abbia fatto menzione del vincolo esistente sulla diga di Santa Maria del Mare, vincolo che risulta apposto proprio dalla Soprintendenza, organo del ministero per i beni e le attività culturali;

se corrisponda a verità che il parere del rappresentante del Ministero in quella sede risulta favorevole, così come quello dell'UNESCO, nonostante la Legge 139/73, la prima legge speciale per Venezia, dica espressamente all'articolo 1, che « la Salvaguardia di Venezia e della sua laguna è dichiarato problema di preminente interesse nazionale. La Repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna »;

per quale motivo si acconsenta allo sbancamento e alla sostanziale eliminazione della diga ottocentesca di Santa Maria del Mare a Pellestrina, bene vincolato e oggetto, fra l'altro, di costosi restauri da poco terminati e realizzati con fondi della Legge Speciale;

a quanto corrisponda l'esborso di fondi pubblici che sono stati spesi per la realizzazione dell'intervento di restauro della diga di Santa Maria a Mare, a Pellestrina che verrà eliminata per costruire la conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco. (4-08782)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la *vexata quaestio* sulla « piccola o grande variante » da realizzare per completare l'elettrodotto Matera S. Sofia va risolta con grande saggezza dal Governo con il coinvolgimento della Regione Basilicata e degli stessi comuni interessati;

da troppo tempo si tiene « in tensione » la pacifica popolazione di una intera area ed in particolare quella dei comuni di Rapolla, Melfi e Barile;

gli amministratori locali contestano la piccola variante, evidenziando fra l'altro, e in modo documentato, che la differenza tra la piccola e la grande sarebbe di appena 8 km;

secondo gli interpellanti se la progettazione iniziale della società Terna fosse stata fatta sulla base di una reale conoscenza del territorio e dell'ambiente, certamente la situazione odierna non si sarebbe creata;

sul diritto alla sicurezza e alla salute, costituzionalmente garantito, una specifica sentenza della Corte di Appello di Potenza ha fatto chiarezza, dando ragione ad alcuni cittadini ricorrenti. Il che fa presumere che altri cittadini che ricorreranno in futuro avranno ragione. Si avrebbe un continuo contenzioso, che sarebbe opportuno evitare;

la spesa aggiuntiva per la realizzazione degli 8 km in più previsti nella grande variante non sarebbe eccessiva, ed in compenso sarebbe anche produttiva perché non si creerebbero danni all'ambiente e rischi per la salute e la sicurezza dei cittadini;

la Regione Basilicata fonda sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente la propria scelta di sviluppo eco-compatibile. Nell'aerea interessata all'elettrodotto la ricchezza ambientale del monte Vulture, insieme con quella culturale può, davvero costituire l'elemento di forza di uno sviluppo che punti sulle risorse del territorio. In questo caso le risorse sono notevoli: dalle produzioni agricole e zootecniche a quelle enogastronomiche, la cui peculiarità

è rappresentata dal vino Aglianico e dall'olio extravergine prodotti in questa zona di origine vulcanica;

al di là della non esclusiva competenza statale in materia ambientale, la Regione Basilicata legittimamente chiede di essere coinvolta nella decisione per poter effettivamente esercitare il proprio dovere di governo del territorio;

nelle varie riunioni finora tenutesi in sede ministeriale il Governo non è stato in possesso di tutti gli elementi e dei dati reali, a partire dalla citata sentenza, per cui è stato condizionato dalla società Terna;

se vi fosse stata una verifica seria dello stato del territorio, del progetto, delle prescrizioni imposte dalla sovrintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio, nonché la valutazione della proposta alternativa fatta dai comuni di Rapolla, Melfi, Barile circa la opportunità e la convenienza complessiva di realizzare la grande variante anziché la piccola, il Governo avrebbe avuto elementi completi e non avrebbe sicuramente proposto lo schema di decreto concernente le opere in oggetto sul quale nella Commissione parlamentare per le questioni regionali la maggioranza, forse perché non conoscendo i dati effettivi, ha purtroppo, espresso parere positivo —:

se non intendano ritirare lo schema di decreto, verificando i reali dati, i documenti, le prescrizioni, la sentenza della Corte d'Appello e quant'altro presentato dai comuni di Rapolla, Melfi e Barile e dalla Regione Basilicata, che comunque, non può non essere coinvolta direttamente nella decisione finale.

(2-01064) « Lettieri, Boccia, Molinari, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bimbi, Bottino, Burtone, Camo, Carbonella, Cardinale, De Mita, Delbono, Duilio, Fusillo, Iannuzzi, Maccanico, Marini, Meduri, Piscitello, Pi-

stelli, Reduzzi, Rocchi, Rosato, Ruggeri, Rusconi, Ruta, Squeglia, Volpini ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

esiste su tutto il territorio nazionale un numero crescente di Associazioni di consumatori che raccolgono circa un milione di iscritti, aventi finalità di garanzia e difesa degli interessi dei cittadini;

con il moltiplicarsi, nel corso del tempo, delle sigle di tali associazioni cresce anche la conflittualità tra loro, con accuse reciproche riguardanti soprattutto l'assegnazione dei contributi;

risultano essere due gli schieramenti che si contendono ogni anno circa 30 milioni di euro, tra contributi pubblici e attività editoriali e tra i quali si genera, in sede di assegnazione di contributi, una conflittualità riguardante soprattutto i criteri poco chiari e trasparenti nella ripartizione dei finanziamenti;

in una moderna economia di mercato il ruolo svolto dalle predette Associazioni è di notevole importanza ma necessita di un'azione efficace e costruttiva correlata, ovviamente, ad un funzionamento trasparente e non distorto degli strumenti economico-contabili necessari per la difesa degli interessi generali dei consumatori —:

se intenda chiarire quali siano le fonti dei contributi erogati alle predette Associazioni, quali siano i criteri di ripartizione e a quale titolo essi vengono corrisposti;

quali misure intenda assumere per verificare la regolarità delle certificazioni relative alle uscite e per rafforzare eventualmente, il controllo sui bilanci delle stesse Associazioni. (3-03026)

ZUNINO, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, BOGI, LABATE, BANTI, INTINI, BUEMI e MASCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima situazione di crisi ha colpito lo stabilimento Ferrania di Cairo Montenotte (Savona);

l'azienda fra dipendenti diretti e indotto occupa circa 1.500 persone;

il polo produttivo di Ferrania costituisce una realtà unica in Italia, con pochi concorrenti nel mondo, nel settore dei materiali fotosensibili e della diagnostica per immagini;

esso costituisce, quindi, un patrimonio tecnologico di eccellenza che non può e non deve essere disperso;

il comprensorio della Valle Bormida e l'intera comunità savonese non possono sopportare gli effetti di una crisi che avrebbe conseguenze drammatiche sul tessuto produttivo e sull'occupazione;

nel caso in cui venisse confermata la volontà degli attuali soci di non ricapitalizzare la società, si rende necessaria l'immediata attivazione delle procedure di amministrazione straordinaria previste dalla legge n. 270 (Prodi-bis) —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per individuare le azioni più appropriate e i sostegni nazionali per far uscire la Ferrania dalla grave crisi, rilanciarne ruolo e funzione in modo da assicurare la difesa dell'attività produttiva e dell'occupazione;

se intenda convocare un tavolo di concertazione nazionale sulla crisi industriale che coinvolge il territorio della provincia di Savona, per prospettare le azioni di competenza governativa che intende attuare, coinvolgendo regione, enti locali e parti sociali. (3-03029)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'affidamento dei lavori in appalto è stato sempre argomento che ha richiamato molta attenzione in quanto legato ad interessi economici in relazione all'impiego ed all'amministrazione di capitali materiali ed immateriali;

la materia è stata regolamentata con una legislazione che disciplina ogni aspetto del complesso *iter* procedurale assicurandone la trasparenza e fissando requisiti di affidabilità delle imprese e criteri di aggiudicazione nei quali, per la determinazione del prezzo dell'appalto, è prevista anche una verifica delle eventuali offerte anormalmente basse;

le leggi che regolano la materia, dunque, si propongono di tutelare la committenza e l'attività imprenditoriale nel rispetto della piena osservanza di ogni normativa;

la committenza che bandisce la gare di appalto è obbligata ad esaminare con severità la qualità delle imprese che concorrono all'appalto verificando in particolare la capacità operativa e finanziaria e la regolarità contributiva e fiscale in modo da garantire appalti al giusto prezzo evitando la proliferazione del lavoro sommerso;

il metodo di formulazione dell'offerta scelto dall'Enel — definito « asta on line in busta aperta » — offre la possibilità ai concorrenti, durante tutto il tempo a disposizione per formulare l'offerta per via telematica, di conoscere in ogni momento il valore della migliore offerta, con la conseguente possibilità di continui « rilanci » con valori sempre più bassi, determinando prezzi al di sotto dei costi reali;

in questi casi la normativa prevede la verifica della congruità dell'offerta al fine di accertarne l'attendibilità e ne stabilisce i criteri di valutazione per l'esclusione di quelle eccessivamente basse;

risulta invece all'interrogante la mancanza di una rigorosa e realistica verifica

sulla base dei costi e della produttività effettivamente realizzabile — degli elementi di analisi richiesti e forniti dalle imprese per accertare la congruità dell'offerta, con la conseguente accettazione da parte dell'ENEL delle rassicurazioni dell'impresa vincitrice dell'appalto che dichiara comunque la remuneratività dell'appalto stesso per assicurarsene l'aggiudicazione;

risulta, inoltre, all'interrogante che in questo modo vengano appaltati lavori a prezzi talvolta inferiori a valori di mercato di circa dieci anni orsono;

quando ciò avviene diventa consequenziale che le imprese facciano ricorso ad ogni espediente tecnico-legislativo per cercare di rientrare nei costi, dando adito in particolare al ricorso al subappalto e all'impiego di manodopera non qualificata e mal retribuita;

questo modo di operare è sicuramente una delle cause della crisi senza precedenti nella quale è precipitato tutto il comparto delle imprese che operano per l'Enel nel Mezzogiorno, ed in Campania in particolare dove, a quanto consta all'interrogante, esistono imprese che programmano la messa in fallimento e/o in liquidazione per sottrarsi alle responsabilità derivanti da una situazione debitoria o di illegalità;

la situazione su esposta danneggia fortemente le imprese che operano correttamente e che hanno da tempo rapporti con l'Enel potendo garantire efficienza, osservanza delle leggi, ed una costante presenza sul territorio fondamentale per poter intervenire rapidamente in caso di necessità —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza del metodo di formulazione dell'offerta definita «Asta On Line in busta aperta» utilizzato da Enel e se intenda, per quanto nelle sue competenze, intervenire per sanare una situazione che determina effetti sempre più intollerabili. (3-03034)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

società parzialmente partecipate dallo Stato, ovvero concessionarie di servizio pubblico, iscrivono nei propri bilanci società controllate o partecipate con sede in « paradisi fiscali »;

in particolare Enel controlla o partecipa 60 società, Eni 44 società, Finmeccanica 21 società —:

quali sono le necessità industriali o finanziarie che giustificano le partecipazioni indicate. (5-02829)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Parlamento sono depositate da tempo 15 proposte di legge che riguardano « il marchio Made in Italy », per la tutela della qualità dei prodotti italiani, tra cui anche quelli del settore dell'occhialeria;

numerossime piccole imprese impegnate nel settore dell'occhialeria, che si trovano soprattutto nella Provincia di Belluno, specialmente nell'area del Cadore, segnano un significativo calo dell'attività e rischiano la chiusura;

la grave crisi è causata non solo dalla tendenza delle grandi aziende a delocalizzare la produzione all'estero e dalla concorrenza del sud-est asiatico dove i costi sono più bassi, ma anche a causa dell'improprio uso del marchio « Made in Italy »;

in queste settimane tutti i Comuni interessati hanno approvato un ordine del giorno che, spedito alle autorità locali e nazionali, mette in luce una grande preoccupazione condivisa dalle popolazioni della provincia di Belluno e Treviso e chiede « che alla stregua di altri prodotti tipici italiani, è necessario che anche l'oc-

chiale venga considerato prodotto tipico italiano, tutelato con la legge “Made in Italy” »;

una legge che definisse l’uso appropriato del marchio « Made in Italy » potrebbe mettere ordine nel settore ed impedire la ricerca di guadagni rapidi ma destinati a colpire la nostra produzione e l’occupazione nazionale perché a discapito della qualità e della tipicità del prodotto e a discapito della piccola industria e dell’artigianato che con la sua professionalità, l’intelligenza e fantasia ha portato questo settore ad essere apprezzato in tutto il mondo —:

come il Ministro giudica la situazione, se intenda adottare iniziative normative dirette a garantire un’efficace tutela del marchio « Made in Italy » garantendo una soluzione soddisfacente anche per il settore dell’occhialeria. (4-08774)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FOTI, AIRAGHI, ALBONI, ASCIERTO, BELLOTTI, BUTTI, CANNELLA, CARUSO, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GARNERO SANTANCHÈ, GHIGLIA, LA GRUA, LA STARZA, LANDOLFI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, LUIGI MARTINI, MEROI, MESSA, MIGLIORI, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, RONCHI, SAGLIA e SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441, è stato emanato il regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali;

in base a quanto disposto da detto regolamento, risulta che:

a) il segretariato generale costituisce centro di responsabilità amministrativa, ai sensi dell’articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279. Ad esso afferiscono le Soprintendenze regionali (articolo 1, comma 4);

b) le Direzioni generali costituiscono centri di responsabilità amministrativa, ai sensi dell’articolo 3 del Decreto Legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e a ciascuno di essi afferiscono le Soprintendenze di settore, fatto salvo quanto previsto per le Soprintendenze e le gestioni autonome (articolo 2, comma 2);

c) la Direzione generale per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico impartisce direttive ai Soprintendenti di settore nelle materie ad essi attribuite e delegate (articolo 3, comma 2);

dalla lettura, quindi, del regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, si ricava, secondo l’interrogante, che le Soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali, afferendo al Segretariato generale, non dipendono gerarchicamente dalla Direzione generale per i beni architettonici e il paesaggio;

il Direttore generale per i beni architettonici e il paesaggio, Architetto Roberto Checchi, con nota inviata al Segretario Generale, professor Carmelo Rocca, il 23 settembre 2003, protocollo n. 31337 — posto che, a fronte dell’avvio del procedimento di dichiarazione di interesse storico-architettonico disposto dalla Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali dell’Emilia-Romagna (nota del 21/7/2003, prot. n. 6525) per i depositi di clinker (segnati al catasto del Comune di Piacenza al foglio n. 71, particella n. 131 parte) facenti parte dell’ex opificio Unicem di Piacenza, risultava presentato dal Comune di Piacenza ricorso gerarchico — suggeriva « l’opportunità di una sovraordinata verifica tecnica » al fine di porre « particolare riferimento al ricorso su citato », di individuare con esattezza « l’eventuale interesse monumentale